

PERSONE DI MINORE ETÀ E FAMIGLIE

il lavoro dell'assistente sociale
in **dieci** punti

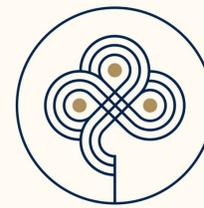


*“L'assistente sociale promuove opportunità per il miglioramento delle condizioni di vita della persona, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle loro diverse aggregazioni sociali; ne valorizza autonomia, soggettività e capacità di assunzione di responsabilità, sostenendole nell'uso delle risorse proprie e della società, per prevenire e affrontare situazioni di bisogno o di disagio e favorire processi di inclusione” **

**Codice deontologico dell'assistente sociale*

Il diritto al benessere di bambine, bambini e adolescenti e del loro nucleo familiare è al centro del lavoro dell'assistente sociale che ha l'obiettivo di creare un ambiente sicuro e favorevole alla crescita. Non c'è contrapposizione tra protezione della persona di minore età e accompagnamento della sua famiglia, per questo ci impegniamo a promuovere un approccio integrato che valorizzi le risorse di ognuna e ognuno e dei loro contesti di vita, senza limitarci a registrare segnali di disagio e fragilità.

Nelle diverse fasi di accompagnamento, la trasparenza nelle relazioni professionali, la condivisione dei percorsi, la collaborazione con le famiglie, l'accessibilità degli atti amministrativi, anche nei contesti prescrittivi, sono essenziali.



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale

1. IL “SISTEMA” DEL BENESSERE

Ci rivolgiamo all'intera persona, costruiamo relazioni partecipate, ci muoviamo in accordo con tutte le realtà coinvolte nel sistema del benessere di figli e famiglie. L'obiettivo dell'assistente sociale non può che essere l'equilibrio e la serenità nelle situazioni in cui interveniamo, attivando tutte le risorse disponibili personali, formali e informali e collaborando con i servizi sanitari e sociosanitari, con le diverse agenzie educative e formative, con le reti dell'associazionismo e del Terzo Settore che compongono il sistema di protezione.

2. PROFESSIONE ED ESPERIENZA

Teoria, metodologia, principi etici, approccio anti-oppressivo, coinvolgimento attivo di tutti i componenti del sistema familiare nel processo decisionale, recupero e rafforzamento delle responsabilità genitoriali, rispetto dei diritti di ogni membro della famiglia, incluse le persone di minore età: questo è alla base della professione di assistente sociale. Noi, “esperti per professione” dobbiamo essere in continuo dialogo con chi è “esperto per esperienza”, famiglie e persone che vivono il problema e che offrono il loro punto di vista, indispensabile per la lettura e la valutazione delle diverse situazioni e per la definizione di progetti di cambiamento condivisi e sostenibili.

3. ASCOLTO, COINVOLGIMENTO, INFORMAZIONE

La persona di minore età ha diritto di essere informata, ascoltata e coinvolta nelle decisioni che la riguardano, con un livello di partecipazione che dipende dall'età e dalla capacità di comprensione e dal suo sviluppo emotivo. Allo stesso tempo, è essenziale accompagnare le famiglie, affinché possano vedersi riconosciuti diritti e bisogni e sostenere quelli dei loro figli. Questo approccio integrato è al centro del lavoro dell'assistente sociale e garantisce un equilibrio tra rispetto, supporto e controllo.

4. INCARICO VS MANDATO

Nei procedimenti giudiziari l'assistente sociale non agisce come mero esecutore di un incarico del magistrato. All'interno del mandato professionale, nel rispetto dei vincoli e delle indicazioni della sua organizzazione, opera con autonomia e collabora con altre istituzioni e professionisti per la definizione di progetti di aiuto e supporto.

L'affidamento al servizio sociale, così come altre disposizioni della magistratura minorile, vanno intesi come interventi di tutela giuridica che consentano al sistema dei servizi di accompagnare la famiglia e le persone di minore età, senza mai sostituirsi a loro, in un progetto a termine che porti a nuove relazioni di cura e più adeguate competenze educative.

5. DAL RISCHIO ALLA PROTEZIONE

Quando una famiglia attraversa difficoltà che compromettono il benessere della persona di minore età generando rischi per il suo sviluppo, l'assistente sociale interviene per proteggere quest'ultima e, allo stesso tempo, per rafforzare la famiglia individuando, se ci sono, i fattori protettivi personali, della rete familiare e/o sociale. L'approccio dell'assistente sociale è sempre centrato sull'aiuto e sull'accompagnamento al nucleo familiare nel suo insieme con l'obiettivo di evitare, fino a che questo non comprometta la sicurezza della bambina, del bambino o dell'adolescente, la sua, seppur temporanea, separazione.

6. ALLONTANAMENTO? DECISIONE (O SCELTA) ESTREMA

Quando la famiglia non è in grado di garantire cure e protezione adeguate alla persona di minore età, quando ne mette a rischio il benessere e lo sviluppo, quando non collabora con i servizi sociali, psicologici, educativi, sanitari per superare le proprie fragilità o quando non ha la capacità di comprendere i bisogni dei propri figli e le necessità di cambiamento, si fa ricorso alla residuale soluzione, temporanea, dell'allontanamento. L'affidamento familiare e l'accoglienza in struttura educativa sono misure di tutela che mirano a sostenere la persona di minore età e la sua famiglia in situazioni di fragilità. L'allontanamento, dunque, non è che una soluzione estrema e temporanea necessaria per proteggere il minore e promuovere nei genitori una maggiore consapevolezza dei loro limiti e dei loro bisogni; una fase che offre loro il tempo necessario per affrontare un cambiamento.

7. L'ASSISTENTE SOCIALE E LE ALTRE FIGURE PROFESSIONALI

È indispensabile che tutti gli attori – vecchi e nuovi – coinvolti nel percorso giudiziario collaborino senza riserve, per il migliore interesse della persona di minore età. Raccordarsi e confrontarsi con gli altri professionisti coinvolti (curatore, avvocato, mediatore, ecc.) è un elemento imprescindibile della nostra funzione professionale in questo processo, anche se ben distinto – nelle modalità e finalità – dagli interventi di accompagnamento delle famiglie e dei minorenni.

8. CURA E CAMBIAMENTO: IL TEMPO CHE CI VUOLE

Il tempo è un elemento cruciale nei percorsi di aiuto, non si tratta unicamente di rispettare scadenze burocratiche, ma di adattare il percorso ai bisogni ed alle capacità delle persone coinvolte. L'assistente sociale deve sempre garantire il mantenimento delle relazioni interpersonali significative e la costruzione di percorsi condivisi e prevedibili: definire la durata dei percorsi è indispensabile per instaurare una relazione trasparente e scandita su obiettivi chiari e misurabili e scadenze che permettano di sviluppare autonomia e autodeterminazione.

9. SCRIVERE BENE LE RELAZIONI È IMPORTANTE

L'assistente sociale deve comunicare in modo chiaro, rispettoso e comprensibile con le persone spiegando ogni azione, valutazione e decisione. La relazione scritta, che deve essere condivisa con le persone interessate, non si deve limitare, quindi, a descrivere i fatti, ma deve rappresentare uno strumento valutativo e progettuale che possa orientare l'intervento e mettere in luce gli obiettivi raggiunti, quelli da raggiungere e gli strumenti necessari concordati con le persone e i professionisti coinvolti nel progetto.

10. COMPETENZE E SUPERVISIONE

L'assistente sociale deve avere solide e aggiornate competenze professionali, conoscenze metodologiche, principi etici e capacità relazionali. La formazione continua è obbligatoria ed è fondamentale per comprendere e gestire le complessità delle situazioni familiari e rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone di minore età. La supervisione è necessaria per rafforzare la qualità dell'intervento del servizio sociale, promuovere una prassi riflessiva e ridurre le condizioni di stress professionale e il fenomeno del burnout.

Marzo 2025